

dando scusa alla Camera di averla tediata così a lungo. (*No! no!*)

Il disegno di legge, onorevole Giolitti, è un errore politico, in particolare dal punto di vista della monarchia costituzionale.

Le monarchie costituzionali hanno due basi di meccanismo costituzionale: o il governo costituzionale o il governo di gabinetto: la nostra monarchia ha per base, come è nel Belgio e in Inghilterra, il governo di gabinetto.

Nelle monarchie fondate sul governo costituzionale, le istituzioni cercano di appoggiarsi, di raccomandarsi a interessi artificiali, che vengono opportunamente perpetuati, onde mantenere l'organismo politico che ad essi si appoggia. Perciò l'Austria e la Prussia, rette da governi costituzionali, hanno con leggi sostenuto l'interesse dei grandi proprietari, conservando i maggioraschi, da noi aboliti. È perciò che la Prussia ha promulgato una legge speciale in favore dei piccoli proprietari, dei *Bauern* perchè non fossero travolti dalla crisi capitalistica. È perciò che quelle monarchie aiutano e favoriscono potentemente gli interessi degli impiegati.

Le monarchie fondate sul governo di gabinetto hanno, per fortuna loro, essenzialmente una base democratica, e questa si raccomanda agli impiegati e al popolo, cioè a tutti i consumatori.

Un indirizzo di governo che va a colpire la classe degli impiegati se non nelle loro condizioni materiali, certamente nei loro diritti di uomini e di cittadini, è lo stesso indirizzo di governo che con un sistema tributario eccessivo colpisce i consumatori, cioè la grande massa del popolo.

Ed io dico a voi membri del Gabinetto: sarà questa tattica parlamentare, ma è certo un grande errore politico. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GIOVANELLI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1908-909 ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato degli impiegati civili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabri.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves.

TREVES. Onorevoli colleghi: senza esordio, tanto un bell'esordio non troverebbe i notai a registrarlo. (*Accennando alla tribuna della stampa vuota*). Sarebbe in pura perdita. Perciò vengo subito, immediatamente al mio argomento, il quale consiste nell'esaminare, molto brevemente, quanto la legge che ci è proposta risponda, nelle sue ragioni pratiche e reali, alle ragioni ideali e scientifiche di una legge di stato giuridico. Una legge di stato giuridico dovrebbe essere come la *Magna Charta* degli impiegati, dovrebbe essere il loro particolare statuto, dovrebbe segnare l'alba del 1848 della burocrazia; una legge di guarentigie, una legge di libertà. Per contrario, tutte le ragioni e le giustificazioni che si danno di questo disegno di legge, che hanno un certo valore, parlano della necessità di ristabilire la disciplina, parlano di un senso vago, diffuso di malcontento, quasi di rivolta, che si è sparso nelle file degli impiegati; le relazioni parlano dei pericoli che si affacciano per l'audacia delle agitazioni condotte dalle organizzazioni degli impiegati.

È una legge che, nelle sue motivazioni, rispettabili, rispettabilissime, appare di stringimento di freni; si rappresenta come una legge eminentemente disciplinare, e non si comprende bene come si accordi con quell'ideale dello stato giuridico, con quello statuto del 1848, che dovrebbe essere uno stato giuridico vero e reale.

Tanto è che ascoltando le impressioni che questa legge ha destato mi ricordavo un poco quello che dicono i cinesi di Enrico Heine *Wir wollen nicht die Constitution*: noi vogliamo anzi il *codino*, il regime paterno, vogliamo il *Knut*. Strano!

Questi impiegati che insorgono così ferocemente e violentemente contro la legge delle loro guarentigie, contro la legge delle loro libertà!

Occorre, in linea di principio, in linea di ideale, una legge di stato giuridico per i funzionari dello Stato?